

T25

Heroides XVIII, 119-218

La promessa di Leandro

Si torna alla situazione del presente, e c'è ancora uno sfogo per la distanza che separa gli amanti e per il mare in tempesta. Leandro promette di raggiungere presto Ero, anche a costo di morire.

- Se credi alla verità, venendo mi sembra di essere
 120 nuotatore, tornando mi sembra di essere un naufrago.
 E se mi credi, verso di te la via mi sembra in discesa,
 quando parto da te, è un monte di acqua insensibile¹.
 Malvolentieri – chi potrebbe crederlo? – ritorno in patria
 e malvolentieri adesso resto nella mia città.
- 125 Ahimè, perché, uniti nell'animo, siamo divisi dal mare?
 E ci possiede un solo pensiero, ma non una sola terra?
 Mi prenda la tua Sesto o ti prenda la mia Abido;
 mi piace la tua terra quanto a te piace la mia.
 Perché mi agito tutte le volte che si agita il mare?
- 130 Perché mi può nuocere una cosa da poco come è il vento?
 Ormai i delfini curvi conoscono il nostro amore³,
 e credo che anche in pesci ormai mi conoscano;
 mi si apre il solco battuto delle acque consuete,
 come una via percorsa da molte ruote.
- 135 Mi lamentavo di non avere altro modo di giungere
 da te, ora mi lagno che anche questo mi manchi, per via del vento.
 L'acqua dell'Ellesponto biancheggia dei marosi smodati,
 e a stento le navi restano sicure nel loro porto.
 Così, penso, era questo mare quando per la prima volta
 140 prese dalla vergine annegata il nome che ha ancora.
 Abbastanza il luogo è malfamato per la caduta di Elle:
 anche se mi risparmi, nel suo nome ha un delitto.
 Invidio Frisso, che il montone dal vello dorato
 portò sano e salvo su quel triste mare⁴.
- 145 Ma non cerco l'aiuto di nessun montone e nessuna nave,
 purché possa fendere le acque con il mio corpo.
 Non ho bisogno di nessuna arte: purché abbia modo
 di nuotare; sarò al tempo stesso nave e pilota
 e passeggero. Non seguo, come fanno i Tiri, né l'Orsa minore,
 150 né la maggiore: il nostro amore non cura le stelle comuni⁵.

1. Se credi alla verità... insensibile: l'appello alla fiducia dell'interlocutore mette in rilievo la paradossalità delle affermazioni di Leandro: nel viaggio di andata egli si sente un nuotatore, in quello del ritorno un naufrago, all'andata il mare gli sembra in discesa, al ritorno gli appare come una montagna altissima.

2. Ahimè... una sola terra: è una variazione sul tema tipico degli amanti che

sono un'anima sola.

3. Ormai i delfini curvi... amore: ai delfini è attribuita una sensibilità particolare e una vicinanza affettiva con gli uomini; in numerose leggende essi sono compagni degli innamorati.

4. Così, penso... su quel triste mare: l'Ellesponto, il mare che Leandro deve attraversare per raggiungere Ero, prende il

nome da Elle, che vi trovò la morte mentre era in fuga insieme a suo fratello Frisso, che invece riuscì a raggiungere la Colchide, sul montone dal vello d'oro.

5. Non seguo... le stelle comuni: Leandro rifiuta di essere guidato dalle "stelle comuni": l'Orsa Maggiore era il punto di orientamento per i marinai greci e quella minore per i Fenici (detti Tiri dalla città di Tiro).

- Altri guardino ad Andromeda, o alla luminosa Corona,
o all'orsa parrasia che splende nel polo freddo;
io non voglio per guida della mia strada incerta
le donne che amarono Perseo, Giove e Bacco⁶.
- 155 Ho un'altra luce, molto più certa di queste,
con la cui guida il mio amore non erra nel buio⁷.
Purché la veda, io posso andare in Colchide, agli estremi del Ponto,
per la stessa via che fece la nave tessala,
posso superare nel nuoto Palemone
- 160 e quello che l'erba miracolosa trasformò in dio⁸.
Spesso nel moto assiduo le mie braccia languiscono
e a fatica, sfinite, si trascinano nelle infinite
acque; ma se dico loro: "Vi darò un compenso prezioso
per la vostra fatica, il collo della mia signora"⁹,
- 165 subito rinvigoriscono e tendono al loro premio,
come il cavallo che scatta dalla partenza nell'Elide¹⁰.
Conservo dunque l'amore che mi brucia e ti seguio,
ragazza che sei piuttosto degna del cielo;
degnata del cielo, ma intanto resta sopra la terra,
- 170 o mostrami la via che porta agli dei celesti.
Sei qui e ti incontri appena un po' col tuo povero amante,
e le onde si intorbidiscono assieme alla mia mente.
Che breve sia il tratto di mare che ci separa, a che giova?
Un tratto così breve ci è forse meno di ostacolo¹¹?
- 175 Preferirei essere isolato da tutto il mondo,
e avere lontane la mia donna e la mia speranza.
Quanto più sei vicina, più vicina è la fiamma che brucia,
e la speranza, ma non la realtà mi è sempre vicina;
tocco quasi con mano il mio amore, tanto è vicino,
- 180 ma spesso questo "quasi" mi induce al pianto¹².
Che altro è questo che voler prendere i frutti che sfuggono,
o seguire con la bocca la speranza dell'acqua che rifluisce¹³?

6. Altri guardino... e Bacco: il rifiuto di Leandro investe alcune delle costellazioni più famose, nate dal catasterismo di donne che sono state amate da dei o eroi: Andromeda, amata da Perseo, fu assunta in cielo nella costellazione omonima; Arianna, amata da Bacco, fu trasformata nella Corona Boreale; Callisto, figlia di Licaone re dell'Arcadia di cui la Parrasia era una regione, amata da Giove, fu trasformata nell'Orsa maggiore.

7. Ho un'altra luce... nel buio: è un'ironia tragica.

8. Purché la veda... in dio: è il motivo tipico della disponibilità a seguire qualcuno in capo al mondo, tipico della poesia d'amore e d'amicizia (cfr. Catullo, XI): la

Colchide e il Ponto rappresentano l'estremo Oriente, verso il quale si avventurò la nave Argo, che proveniva dalla Tessaglia; Palemone è il nome che assunse Melicerte, il figlio di Atamante, trasformato in divinità marina insieme a sua madre Ino; Glauco, pescatore della Beozia, fu trasformato in divinità marina dopo aver mangiato un'erba magica.

9. ma se dico loro... mia signora: Leandro rivolge un'apostrofe alle sue braccia, per infondere loro energia.

10. subito rinvigoriscono... nell'Elide: la similitudine rimanda alle gare agonistiche, in particolare a quelle di Olimpia, città dell'Elide.

11. Che breve sia il tratto... ostacolo: Leandro lamenta che, nonostante l'amata sia vicina fisicamente, a lui sia impossibile raggiungerla. Il motivo presenta una somiglianza con la situazione di Narciso, che desidera raggiungere l'immagine da lui amata che non è altri che se stesso (cfr. *Metamorfosi* III, 448-453).

12. Quanto più sei vicina... al pianto: altra convergenza con l'episodio di Narciso, soprattutto con l'innamoramento di Eco (cfr. *Metamorfosi* III, 372).

13. Che altro è... che rifluisce: l'esempio della sofferenza di chi, pur essendo vicino all'oggetto amato, non può goderne è il supplizio di Tantalo, il progenitore degli

- Non ti avrò dunque mai se non quando lo vorrà il mare,
nessun inverno dunque mi vedrà felice?
- 185 E poiché niente è meno certo del vento e dell'acqua,
la mia speranza deve essere sempre riposta nel vento e nell'acqua¹⁴?
Adesso è ancora estate, ma quando le Pleiadi,
Boote e la capra Olenia, sconvolgeranno il mare¹⁵?
O non so fino a che punto ho coraggio, oppure anche allora
- 190 senza cautela, Amore mi getterà in mezzo alle onde.
E perché tu non creda che io prometta per un futuro lontano,
ti darò presto un pegno della mia promessa:
se il mare resterà gonfio ancora per poche notti,
cercherò di andare per i flutti ostili;
- 195 o avrò sano e salvo il premio della mia audacia,
o la morte sarà la fine di questo amore affannoso.
Ma verrò espulso dal mare sulla tua spiaggia
e che il tuo porto accolga le mie membra naufraghe¹⁶.
Piangerai allora e onorerai del tuo contatto il mio corpo
- 200 e dirai: "Di questa morte io sono stata la causa¹⁷".
Ma ti colpisce il presagio della mia morte,
e in questa parte la mia lettera ti è sgradita?
Smetto: non addolorarti, ma perché il mare
cessi la sua collera, unisci le tue preghiere alle mie.
- 205 Abbiamo bisogno di una breve calma, finché arrivo là;
quando avrò toccato la tua spiaggia, sia sempre burrasca.
Là sta il porto adatto alla mia nave,
che non sta meglio in nessuna altra acqua¹⁸.
Borea mi chiuda dove è dolce indugiare¹⁹:
- 210 allora sarò pigro a nuotare, sarò prudente,
non farò recriminazione coi marosi sordi,
non mi lagnerò che per il nuotatore sia rischioso il mare.
Mi trattengano assieme i venti e le tue tenere braccia,
e queste due cause mi siano di impedimento.

Atridi, padre di Pelope e nonno di Atreo e Tieste, che fu punito per aver imbandito agli dei le carni del figlio in un banchetto e condannato a patire la fame e la sete in eterno.

14. E poiché niente... nell'acqua: la mutevolezza dei venti e l'inaffidabilità dell'acqua, spesso associati, sono proverbiali. Nel caso specifico di Leandro l'espressione convenzionale acquista anche un senso proprio, in quanto la sua speranza di poter raggiungere Ero dipende dal vento e dall'acqua.

15. Adesso è ancora estate... il mare: Leandro teme l'arrivo della stagione invernale, segnalato da tre costellazioni dell'emisfero

boreale: le Pleiadi, nella costellazione del Toro, segnano l'inizio della cattiva stagione; Boote, il guardiano dell'orsa, vicino all'Orsa maggiore, di cui è temibile soprattutto il tramonto, fra il 29 ottobre e il 2 novembre; la capra Olenia, la stella più brillante della costellazione dell'Auriga, anch'essa associata al clima tempestoso. L'appellativo di "Olenia" è spiegato in vari modi: secondo una tradizione, la ninfa Amaltea, figlia di Oleno, e la sua capra (che in altre tradizioni si chiamava essa stessa Amaltea) avevano nutrito Giove a Creta. Il catasterismo dell'animale ha prodotto la stella della Capra. Altre versioni riconducono l'appellativo alla città di Oleno, in Acaia, dove Amaltea aveva allattato Giove.

16. o la morte... membra naufraghe: l'augurio di Leandro è un'inconsapevole profezia di quello che sarà realmente il suo destino.

17. Piangerai... la causa: il compiacimento nell'immaginare il compianto della donna amata è tipico dell'elegia.

18. Là sta il porto... altra acqua: il porto rappresenta metaforicamente l'approdo e il rifugio sereno.

19. Borea... indugiare: Borea è la personificazione del vento del nord, a cui Leandro ha rivolto la sua preghiera all'inizio della lettera (cfr. *Heroides* XVIII, 37-46).

215 Quando il tempo lo permetterà, userò i remi del corpo,
tu tieni sempre in evidenza la lampada²⁰.
Intanto questa lettera passi con te la notte al mio posto,
e mi auguro di seguirla il più presto possibile.

20. Quando il tempo... la lampada: i vv. 215-216 chiudono la fantasia di Leandro sul suo soggiorno felice insieme ad Ero e segnano il ritorno alla situazione presente.